

zionale era soddisfatto dal carbone ed unica altra fonte disponibile era l'energia elettrica.

Attualmente invece il carbone copre soltanto il 25% del consumo totale, l'energia elettrica il 31%, i prodotti petroliferi il 33% ed il gas naturale l'11%.

Da una produzione di 42 milioni di metri cubi di metano prodotti nel 1942 si è passati ad una produzione di circa tre miliardi nel 1954.

Per la sua economicità il metano utilizzato nelle industrie ha la possibilità di influenzare notevolmente i costi di produzione.

Da quanto è stato fin qui esposto, è evidente che, con gli ingenti quantitativi a disposizione, con la sicurezza di rifornimenti continui, la possibilità di utilizzazione del gas come materia sussidiaria nelle industrie con notevoli riduzioni di costi, l'approvvigionamento di metano venisse ad interessare le imprese industriali cittadine e soprattutto quel complesso industriale cittadino che risponde al nome di Fiat.

L'Amministrazione civica di Torino, conscia della importanza di questa nuova fonte di energia prendeva sin dal 1951 i primi contatti con l'Azienda Generale Italiana Petroli AGIP e con la Società Nazionale Metanodotti S.N.A.M. al fine di assicurare la fornitura del gas alla Città e di disciplinare la posa delle tubazioni.

Il problema del metano non era completamente nuovo per Torino. Infatti già nel 1940 lo scrivente aveva avuto il compito di studiare, per incarico della impresa industriale da cui dipendeva, e limitatamente al lato economico-commerciale della questione, la convenienza alla costruzione di un impianto di metano biologico. Un impianto di metano biologico studiato dalla S.A.T.T.I., veniva dalla stessa realizzato successivamente ed è tuttora in esercizio. La distribuzione di grandi quantitativi di gas alle utenze con una rete di metanodotti veniva ad acquistare enorme importanza per la civica Amministrazione anche per i problemi connessi riguardanti la sicurezza della cittadinanza.

Allo scopo appunto di disciplinare la posa delle tubazioni ai fini della incolumità pubblica veniva nominata dal Consiglio Comunale nell'ottobre del 1952



Saldatura sul metanodotto per Torino (diametro 42 cm. - lunghezza 210 Km. - portata giornaliera 3.500.000. mc.).

una Commissione di Tecnici presieduta dall'Assessore ai Servizi Pubblici Industriali del Comune di Torino, Dr. Ing. G. C. Anselmetti e composta dal Sen. Prof. Michele Giua, Professore dell'Università di Torino, dal Prof. Ing. Eligio Perucca, Direttore del Politecnico, dal Prof. Dott. Angelo Tettamanzi del Politecnico, dal Dott. Ing. Antonio Fassio, Ingegnere Capo del Genio Civile, dal Dott. Ing. Gaetano Previti, Comandante del locale Corpo dei Vigili del Fuoco e dal Dott. Ing. Lorenzo Bonardi, Ingegnere Capo del Comune di Torino.

Detta Commissione in numerose sedute ha esaminato e rielaborato lo schema di Regolamento tecnico predisposto dagli Uffici Comunali d'intesa con la Società interessata al fine di disciplinare la posa delle tubazioni e di garantire la cittadinanza dai pericoli connessi con le fughe di gas.

Anche presso i Ministeri interessati è in corso la elaborazione di norme di sicurezza per l'impianto e l'esercizio dei metanodotti, che avranno carattere nazionale.